



“...EGLI MANIFESTO’ LA SUA GLORIA”

*TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE*

Domenica 16 gennaio 2022
2ª domenica tempo ordinario C

LECTIO

(Gv 2,1-12)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.



Attenzione! Questo racconto si trova qui non perché è il primo miracolo di Gesù e da questa domenica si dovrebbe iniziare a leggere la vita pubblica di Gesù. Quest'anno infatti si dovrebbe seguire il vangelo di Luca, che non riporta le nozze di Cana. Se si legge Giovanni è perché il significato è più teologico. E quale sarebbe? Una antica antifona collegava tre fatti come episodi da "Epifania", cioè da manifestazione. La visita dei Magi è la manifestazione per eccellenza. Il secondo era il battesimo di Gesù al Giordano (che abbiamo letto domenica scorsa): la manifestazione per opera della voce del Padre che indica Gesù come il Figlio. Il terzo era proprio il miracolo di Cana, che si conclude con il suggerimento che attraverso il primo dei segni miracolosi, Gesù "manifestò" la sua gloria. Perciò potremmo dire che questo Vangelo è più collegato con il Tempo di Natale appena finito che con il tempo Ordinario appena iniziato...

MEDITATIO

- Come si manifesta il Signore nella tua vita? Come si è manifestato in passato?
- Il fatto che il primo miracolo avvenga durante una festa di nozze è significativo: egli è venuto a portare l'amore del Padre. Dove trovi i segni di questo amore?
- Anche Maria gioca un ruolo di primo piano: tu riesci ad accorgerti delle necessità degli altri e delle cose che mancano?
- Se il vino è l'amore, l'acqua è il segno della legge di Mosé: Gesù è venuto a cambiare la legge dei comandamenti con la legge dell'amore. Cosa ne pensi? Lo trovi possibile?

CONTEMPLATIO

Nel miracolo di Cana avviene anche un'altra trasformazione, forse più importante: è quella che riguarda la vita dei discepoli. Essi erano venuti a Cana insieme al Signore Gesù per quella festa di nozze; il vangelo non ci dice quale fosse il loro stato d'animo quando arrivarono, ma ci dice invece

come si era trasformato il loro cuore dopo il miracolo: «E i suoi discepoli credettero in lui». In altre parole possiamo dire che Gesù trasformò l'acqua in vino per trasformare il cuore dei suoi discepoli, per trasformare il cuore di ogni uomo in un cuore credente.

La "domenica del miracolo di Cana" è dunque un invito alle nozze in cui Cristo stesso imbandisce per noi i suoi doni di salvezza, imbandisce per noi il suo vino sovrabbondante ed eccellente, simbolo della sua Parola, della legge evangelica, del senso cristiano della vita, del suo perdono e del suo amore infinito, della sua presenza nell'eucaristia.

E noi tutti, invitati a bere il vino di Cristo, ci accorgeremo che la sua grazia è capace anche di cambiare il nostro cuore, trasformandolo in un cuore credente: un cuore capace di riconoscere in Cristo "il Tutto e il Meglio"!

(Camilliani)

ORATIO

O Signore

*Tu che a Cana trasformasti l'acqua in vino,
trasforma anche il mio cuore
e rendilo acceso come un fuoco,
inebriato dal tuo Spirito come ci si inebria dal vino,
capace di amare e non di giudicare,
rispettoso delle leggi, soprattutto del tuo comandamento
che li sintetizza tutti: "Ama il prossimo tuo come te stesso".*

ACTIO

- Prova a rispondere alle necessità di qualcuno, anche senza fare un miracolo.
- Impegnati ad amare ciò che fai questa settimana: le cose saranno diverse....

APPENDICE: Natale ed Epifania

Il Natale celebra il fatto storico della nascita di Gesù a Betlemme. L'Epifania, nata come festa in Oriente, indica un fatto, ma soprattutto un aspetto del Mistero: Dio si rivela nella natura umana di Cristo e questo è il senso del verbo greco *epiphaino*, farsi visibile. In tale prospettiva, l'Epifania richiama una pluralità di eventi che hanno come oggetto la manifestazione del Signore: in modo particolare l'adorazione dei Magi, che riconoscono in Gesù il Messia atteso, ma anche il Battesimo nel fiume Giordano con la sua teofania – la voce di Dio dall'alto - e il miracolo alle Nozze di Cana, come primo "segno" operato da Cristo. Una bellissima antifona della Liturgia delle Ore unifica questi tre avvenimenti intorno al tema delle nozze tra Cristo e la Chiesa: "Oggi la Chiesa si unisce al suo Sposo celeste, perché nel Giordano Cristo ha lavato i suoi peccati; i Magi corrono con doni alle nozze regali, e i convitati gioiscono vedendo l'acqua mutata in vino" (*Antifona delle Lodi*). Possiamo quasi dire che nella festa del Natale si sottolinea il nascondimento di Dio nell'umiltà della condizione umana, nel Bambino di Betlemme. Nell'Epifania, invece, si evidenzia il suo manifestarsi, l'apparire di Dio attraverso questa stessa umanità.

(Benedetto XVI)

